



E la chiamano estate (2012)

Un (melo)dramma elegante e gelido, stilisticamente irrisolto e incapace di coinvolgere lo spettatore.

Un film di Paolo Franchi con Isabella Ferrari, Jean-Marc Barr, Luca Argentero, Filippo Nigro, Eva Riccobono. Genere Drammatico durata 89 minuti. Produzione Italia 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 22 novembre 2012

Dopo 'Nessuna qualità agli eroi' Paolo Franchi gira un altro film 'psicoanalitico' sull'incomunicabilità di coppia.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Dino ha quarant'anni e un amore smisurato per Anna, che non riesce a toccare e a consumare in un amplesso. Anestesista di giorno, amante compulsivo di notte, cerca soddisfazione con prostitute e scambisti. La morte precoce del fratello e l'abbandono della madre lo hanno segnato profondamente e lo conducono alla dipendenza sessuale. Respinte le amorevoli cure e le morbide avance di Anna, Dino recupera e incontra gli ex della compagna, pregandoli di tornare con lei o di appagarne il piacere che lui le nega. Allontanato o guardato con compassione, l'uomo chiede ad Anna di trovare un amante appassionato. Anna, prima riluttante, finisce per cedere, concedendosi qualche notte di sesso con uno sconosciuto. Ma il sentimento che nutre per Dino è più potente della frustrazione e di qualsiasi piacere fisico. Tornerà a casa ma forse per lei e per Dino è davvero troppo tardi per ricominciare. Il terzo lungometraggio di Paolo Franchi si muove tra la canzone di Bruno Martino ("E la chiamano estate"), che titola il film, e quella di Rita Pavone ("Che mi importa del mondo"), che lo chiude con un rigore quasi geometrico. La voce di Bruno canta la perdita e l'assenza di chi abbiamo amato e non smettiamo di amare, i versi della Pavone dicono invece la vicinanza e la presenza del diletto, esemplificando i movimenti sentimentali ed estremi della coppia protagonista, chiusa in una camera ideale. Franchi tenta una narrazione per sentimenti, musica e immagini, realizzando un (melo)dramma elegante e gelido dentro un'apparente atemporalità. Se 'Nessuna qualità agli eroi' affrontava con tratti altrettanto estetizzanti la sterilità dell'anima, 'E la chiamano estate' sperimenta l'inappetenza sentimentale attraverso una coppia che mette in scena la non possedibilità dell'amore. Il Dino 'anestetizzato' di Jean-Marc Barr